



KEN WILBER

BREVE STORIA DEL TUTTO

POSTFAZIONE DI LANA WACHOWSKI

Traduzione di Mariavittoria Spina

SPAZIOINTERIORE

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

di Paolo Crimaldi

Ci sono libri da cui è possibile trarre grandi insegnamenti e l'opera di Wilber che vi accingete a leggere è sicuramente uno di questi.

Scritto sotto forma di dialogo, quasi tornando alla tradizione platonica, in esso vengono affrontati i temi più variegati del sapere, quegli argomenti da sempre oggetto di speculazione e che oggi fanno ancora dibattere l'uomo contemporaneo, nonostante la tendenza di quest'ultimo a una sempre maggiore alienazione, nutrita dalla falsa democrazia dei *social* che spesso cela solo la grande voglia di rivalsa, quell'invidia sociale che pensa di riscattarsi tramite *post* che assumono valore non per il loro contenuto ma solo in relazione al numero di *like* che ricevono e che spesso sono preda di sentimenti istintuali in salsa pseudospirituale.

In una società frenetica e sempre più impulsiva, il libro di Wilber va in controtendenza invitando alla riflessione, a rileggere le cose che accadono, il *Tutto*, non attraverso lo slancio emotivo del momento, che brucia in fretta come un fuoco di paglia per poi condurre a dimenticare e archiviare il *tutto*, ma tramite un profondo ripensamento che all'apparire sostituisce l'essere, all'aver ragione il dubbio possibile e al punto di arrivo uno di partenza.

Può quindi risultare un libro destabilizzante, in grado di incrinare quel muro di certezze che erige e dietro il quale sembra volersi riparare colui che cerca una strada il più possibile lineare e che lo rassicuri, spesso quella della psicologia accademica che con provati protocolli ed evidenze scientifiche indica la *via regia* alla guarigione della propria psiche; dimenticando però che la psiche è solo parte di un qualcosa di più ampio dell'anima individuale, che è elemento integrante e integrato di un *Tutto*, ossia dell'*anima mundi*.

Piacevole e scorrevole nella lettura, quest'opera di Wilber invita alla libertà dagli schemi preimpostati anche nella sua struttura; lo si può infatti leggere in modo non sistematico, magari partendo da ciò che più colpisce la nostra attenzione, per poi seguire un ordine nostro personale. Più di ogni altra cosa, però, è un libro nel quale potersi sperimentare, mettere in discussione, sentire la voglia di guardare ciò che è oltre l'evidenza e cercare a propria volta altre risposte, magari anche opposte a quelle suggerite dall'autore.

Sono pagine la cui lettura si può definire maieutica, capace di aprire l'anima a nuove verità, magari profondamente soggettive ma mai banali, anzi foriere di un bisogno di sapere di più, di chiedersi fino a che punto ciò che ci è dato vedere e sapere sia reale, concreto, utile.

Inoltrandosi nelle fitte pagine di questo libro ci si accorge dell'unità che pervade il *Tutto* e di come il dualismo cartesiano – ancora alla base della nostra attuale visione del mondo – risulti limitante e inibente un sapere più ampio e armonico in grado di fornire risposte che non soddisfino solo l'intelletto ma anche l'anima.

E va detto che mai come in questo periodo storico sia proprio l'anima a essere sofferente, malata e bisognosa di attenzioni; molto più dell'intelletto o della psiche, di cui ormai ben si conoscono i meccanismi patologici e per i quali si pretende di avere strumenti per guarirli, magari attraverso psicofarmaci o psicoterapie che li addestrano al perfetto funzionamento secondo un parametro stabilito a priori e di cui nulla si dice circa la sua vulnerabilità culturale, sociale e strutturale.

Wilber invece va dritto all'anima e prova a far comprendere che non esistono spiegazioni univoche, a partire proprio dalla concezione del tempo, tema da sempre dibattuto e razionalizzato di cui però non si è mai riusciti a cogliere la vera essenza e necessità, fino alla perplessità che mostra circa le strutture rigide peculiari del pensiero accademico, nonché verso quelle che paradossalmente affermano di combatterle. È per certi versi una lettura della realtà anarchica, perché mette al centro della riflessione l'uomo nella sua complessità esistenziale, nell'unicità e nel bisogno di essere riconosciuto come tale e solo in seconda battuta come appartenente a qualcosa o qualcuno.

Credo che chiunque di voi si appresti a leggere questo libro alla sua conclusione ne uscirà trasformato, magari anche in senso oppositivo, infastidito o in netto contrasto con ciò che vi è scritto, ma comunque non

indifferente, perché Wilber provoca la nostra anima: ci porta a riflettere, a lavorare costantemente su quelle convinzioni ereditate dalla cultura di appartenenza e che molto spesso fungono da barriere a un pensiero libero, indipendente e probabilmente rischioso, ma anche profondamente inebriante e capace di aprire il proprio Sé a una visione del *tutto* in cui i confini – ammesso che ce ne possano essere – non sono poi così netti; ma soprattutto apre gli occhi della nostra anima a una visione vivida dei colori della Natura, che molto spesso il pensiero dualista irrigidisce in una netta separazione tra bianco e nero, sottovalutando la miriade di sfumature presenti tra questi due opposti.

Breve storia del tutto è un libro che non può mancare nella biblioteca del ricercatore attivo e scevro da pregiudizi, che si rivelerà prezioso in più momenti della propria vita, indipendentemente dal fatto che si faccia una lettura precisa e accurata oppure anarchica e illogica. In queste pagine troviamo semi preziosi che daranno i loro frutti, producendo in molti di voi tante nuove idee, intuizioni e supposizioni che continueranno a permettere l'evoluzione e la trasformazione dell'Uomo.

Paolo Crimaldi
Roma, settembre 2016

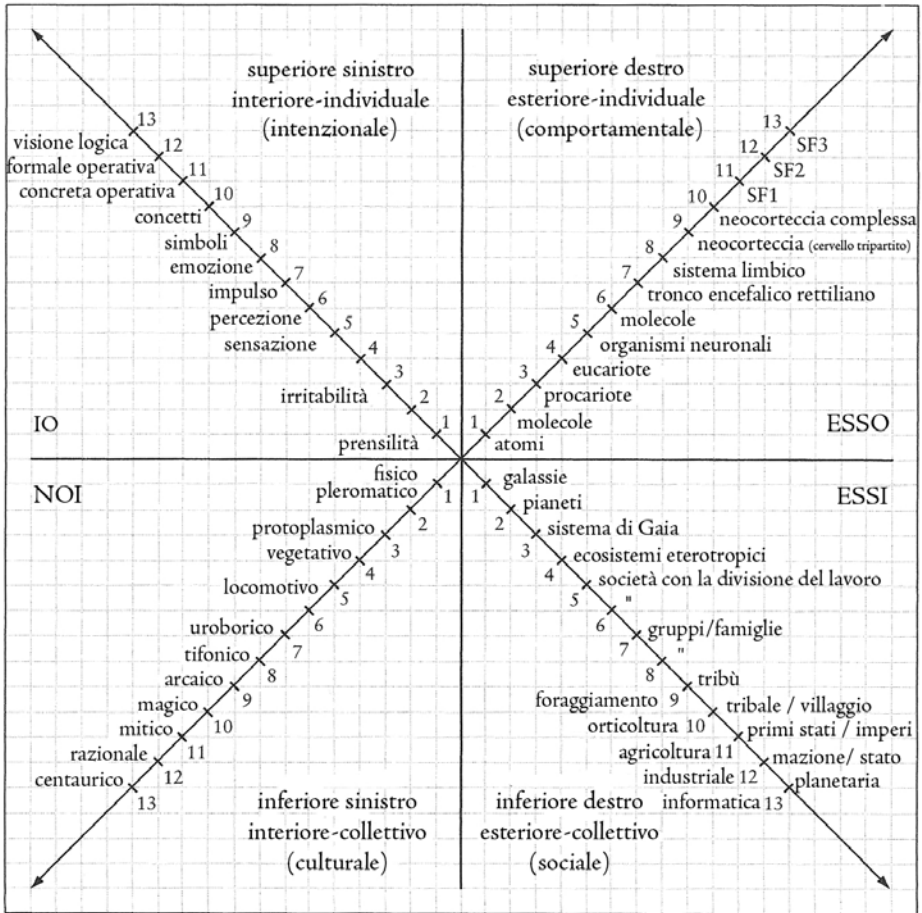


Figura 1 + I quattro quadranti dello sviluppo

PREMESSA

di Tony Schwartz

Sei anni fa, nel 1989, sono partito alla ricerca della sapienza. Durante i miei viaggi, ho intervistato e collaborato con più di duecento tra psicologi, filosofi, fisici, scienziati e mistici che affermavano di possedere le risposte che stavo cercando. Quando scrissi il mio libro *What Really Matters: Searching for Wisdom in America*, per me era chiaro che Ken Wilber costituisse una categoria a sé stante, e ancora oggi credo che sia di gran lunga la voce più convincente e penetrante della sapienza unicamente americana emersa di recente.

Sono passati quasi vent'anni da quando Ken Wilber pubblicò il suo primo libro, *Lo spettro della coscienza*, che scrisse a ventitré anni in soli tre mesi, dopo essersi laureato in biochimica, e lo portò ad affermarsi, praticamente all'istante, come il filosofo più esauriente dei nostri tempi. In esso, Wilber esponeva il fatto che lo sviluppo umano si svolge in onde o stadi che si estendono oltre ciò che viene ordinariamente riconosciuto dalla psicologia occidentale. Solo cavalcando con successo ciascuna onda, affermava Wilber, è possibile prima sviluppare un sano senso di individualità e quindi in definitiva sperimentare un senso di identità più ampio che trascende e include il sé personale. In effetti, Wilber conciliò Freud e Buddha, fino a quel momento divisi da differenze apparentemente insormontabili. E questo fu solo il primo dei suoi numerosi contributi originali.

Il titolo di questo libro potrebbe sembrare eccessivo, ma *Breve storia del tutto* contiene esattamente quello che promette di divulgare. Tratta ampie tematiche storiche, dal Big Bang fino al presente postmoderno ormai fossilizzato. Lungo il percorso, cerca di dare un senso ai modi spesso contraddittori in cui gli esseri umani si sono evoluti, fisicamente, emoti-

vamente, intellettualmente, moralmente e spiritualmente. E nonostante l'ampiezza dei suoi contenuti, il libro è notevolmente lineare e compatto.

In effetti, quello che distingue *Breve storia del tutto* dai dodici libri precedenti di Wilber, incluso il primo, è che quest'opera non solo amplia le idee avanzate negli scritti precedenti, ma le presenta in un formato semplice, accessibile e discorsivo. La maggior parte dei libri di Wilber richiede il possesso di qualche conoscenza, almeno delle grandi tradizioni contemplative orientali e della psicologia sviluppata in Occidente, mentre *Breve storia del tutto* si rivolge a un pubblico più ampio, a quanti di noi lottano per trovare la saggezza nella vita di tutti i giorni, ma rimangono confusi dalla schiera di potenziali percorsi verso la verità che troppo spesso sembrano contraddirsi a vicenda e che finiscono col rivelarsi non all'altezza di questo compito. Ai lettori che vorranno approfondire tali argomenti, una volta finito questo libro, consiglio la recente opera di Wilber *Sex, Ecology, Spirituality*, che esamina più dettagliatamente molte delle idee qui esposte.

Non ho mai incontrato qualcuno che abbia descritto il percorso dello sviluppo umano, l'evoluzione della coscienza, in modo più sistematico ed esaustivo di Wilber. Durante il mio viaggio, ho incontrato innumerevoli persone che facevano grandiose dichiarazioni riguardo alla particolare versione della verità che stavano promuovendo, per poi scoprire, quasi inevitabilmente, che avevano tratto le loro conclusioni schierandosi da una parte e magnificando una serie di capacità e di valori che però ne escludevano altri.

Wilber ha scelto un approccio più onnicomprensivo, come presto scoprirete. Nelle pagine di questo libro delinea una visione coerente che onora e incorpora le verità di un'ampia e variegata schiera di ambiti: fisica e biologia, scienze sociali e sistemiche, arte ed estetica, psicologia dello sviluppo e misticismo contemplativo, abbracciando anche movimenti filosofici opposti che spaziano dal neoplatonismo al modernismo, dall'idealismo al postmodernismo.

Wilber riconosce che l'affermazione di una certa verità può essere valida senza per questo risultare completa, perché è vera solo fino al punto in cui essa stessa si spinge e deve essere considerata come una parte di altre verità ugualmente importanti. Forse il più potente strumento innovativo portato alla luce in *Breve storia del tutto* è l'idea dell'autore riguardo all'esistenza di "quattro quadranti dello sviluppo" (Figura 1).

Osservando centinaia di mappe sullo sviluppo create nel corso degli anni da numerosi pensatori, a Wilber venne in mente che esse spesso descrivevano versioni molto diverse della "verità". Ad esempio, le forme esteriori di sviluppo possono essere misurate in modo empirico e oggettivo, ma Wilber chiarisce che questo tipo di verità vi porterà solo fino a un certo punto. Ogni sviluppo esauriente, sottolinea, comprende anche una dimensione interiore, soggettiva e interpretativa, e dipende dalla coscienza e dall'introspezione. Oltre a questo, Wilber comprende che lo sviluppo, sia interiore che esteriore, avviene non soltanto individualmente, ma in un contesto sociale o culturale. Da qui l'idea dei quattro quadranti.

Nessuna di queste forme di verità, sostiene l'autore in una serie di esempi molto eloquenti, si può ridurre a un'altra. Un comportamentista, giusto per citare un caso, non può comprendere l'esperienza interiore di una persona solamente osservando il suo comportamento esteriore o le manifestazioni fisiologiche corrispondenti. In effetti, la verità vi renderà liberi, ma solamente se riconoscerete che ci sono molti tipi di verità.

Breve storia del tutto opera a diversi livelli. È la mappa più ricca ed estesa che ho trovato del mondo in cui viviamo, e del posto che uomini e donne occupano in esso. Wilber suggerisce che nella dialettica del progresso ciascuno stadio dell'evoluzione trascenda i limiti del precedente, ma simultaneamente ne introduca anche di nuovi. La sua visione conferisce dignità e celebra l'attuale sforzo di ogni ricerca autentica verso una vita più cosciente e completa. «In definitiva, nessuna epoca è privilegiata» scrive Wilber. «Siamo tutti cibo per il domani. Si continua a procedere e lo Spirito si trova nel procedimento e non in una certa epoca o in qualche luogo particolare».

A un altro livello, Wilber in *Breve storia del tutto* funge da demistificatore, in veste di critico di insegnanti, tecniche, idee e sistemi che promettono percorsi per comprendere la verità ma che sono molto spesso incompleti, fuorvianti, erronei o distorti, e di cui altrettanto spesso noi stessi siamo complici. Intimoriti da qualunque cambiamento e infinitamente capaci di autoingannarci, siamo troppo propensi ad aggrapparci alle risposte semplicistiche e alle soluzioni rapide, che alla fin fine non fanno altro che restringere la nostra prospettiva e interrompere il nostro sviluppo.

Wilber è una voce rara. Porta in causa sia un cuore sincero che l'impegno nei confronti della verità. Estende la propria visuale per compren-

dere l'immagine più ampia possibile, ma si rifiuta di considerare tutti gli elementi come uguali e opera delle distinzioni qualitative, valuta la profondità, senza timore di farsi dei nemici, pur rispettando il parere di molti altri. Di conseguenza, *Breve storia del tutto* getta una luce molto originale non solo sulle domande cosmiche della nostra vita, ma su dozzine di questioni confuse e inquietanti proprie dei nostri tempi, quali il mutamento del ruolo degli uomini e delle donne, la continua distruzione dell'ambiente, la diversità e il multiculturalismo, le memorie represses di abusi sessuali subiti durante l'infanzia e il ruolo di internet nell'era dell'informazione, solo per citarne alcuni.

Non riesco a immaginare un modo migliore per presentare Ken Wilber di leggere questo libro. Wilber porta il dibattito sull'evoluzione, sulla coscienza e sulla nostra capacità di trasformazione a un livello completamente nuovo. In particolare, vi risparmierà molti passi falsi e giri a vuoto lungo qualunque sentiero di saggezza deciderete di intraprendere.

Tony Schwartz

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

di Ken Wilber

Breve storia del tutto è uno dei libri più famosi che ho scritto, un fatto rincuorante visto che contiene molto della visione integrativa che ho cercato di sviluppare. Il termine “integrativo” significa solamente che questo approccio cerca di includere il maggior numero di importanti verità tratte dal numero più ampio possibile di discipline, sia orientali che occidentali, dall’epoca premoderna a quella moderna e postmoderna, dalle dure scienze della fisica a quelle morbide della spiritualità. Come disse un critico, questo approccio integrativo «onora e incorpora più verità di qualunque altro approccio della storia». Ovviamente mi piace credere che quest’osservazione sia vera, ma voi stessi potrete stabilirlo dalle pagine che state per leggere.

E comunque, anche se fosse vera, cosa cambia? Cosa significherà mai “approccio integrativo”? E cos’ha a che fare con voi nel mondo di oggi? Ebbene, diamo un rapido sguardo a quello che potrebbe significare per gli affari, le scienze e la spiritualità.

Gli studiosi di molte differenti culture umane, premoderne, moderne e postmoderne, sono rimasti sempre più colpiti dalla propria ricchezza di *diversità*, vale a dire dallo splendido arcobaleno multiculturale dell’umanità che presenta molteplici differenze di religione, etica, valori e credenze. Tuttavia, molti studiosi sono rimasti altrettanto impressionati da alcune notevoli *somiglianze* tra queste culture. Ad esempio, certi modelli di linguaggio, di apprendimento e di psicologia umana, sono piuttosto simili in qualunque luogo appaiano. Ovunque l’umanità ha la capacità di formare immagini, simboli e concetti, e sebbene i contenuti delle idee spesso varino, la capacità di averne è universale. Questi modelli universali e interculturali ci forniscono delle indicazioni molto importanti riguar-

do alla condizione umana, perché qualcosa che viene condiviso da molti o da tutti gli esseri umani probabilmente avrà un significato profondo.

Cosa accadrebbe se unissimo tutti questi modelli comuni? Che genere di immagine ne ricaveremmo?

Sarebbe un progetto molto simile allo Human Genome Project – che intende tracciare la mappa genetica completa del DNA umano – tranne per il fatto che questo nostro progetto riguarderebbe la coscienza e la cultura umana, e precisamente la mappatura di tutte le capacità culturali alle quali gli esseri umani hanno accesso in ogni luogo. Questo ci fornirebbe un prospetto veramente straordinario dei potenziali umani, una grande mappa delle possibilità dell'uomo. Inoltre, ci aiuterebbe a riconoscere i nostri potenziali non ancora sviluppati. Sarebbe una mappa dei nostri stadi superiori di crescita e anche delle nostre più grandi opportunità.

Potreste essere sorpresi di sapere che gran parte di questo Progetto Coscienza e Cultura dell'Umanità effettivamente è già stato completato. Risultato della ricerca da parte di migliaia di operatori di ogni parte del mondo, il Progetto ha già svelato una profonda gamma di stati superiori di coscienza, stadi di crescita, modelli di spiritualità e forme di scienza che spesso fanno sembrare minuscole le ristrette versioni sancite ai giorni nostri da un lato dalla cultura del materialismo scientifico e dall'altro dalla celebrazione postmoderna delle superfici.

Come vedrete, maggiori potenziali e possibilità sono un ingrediente cruciale nel grande disegno presentato in queste pagine, un disegno che è come una sorta di "teoria del tutto". E tale "teoria del tutto" consiste precisamente nel rispondere a questa domanda: se supponiamo che tutte le culture del mondo detengano delle verità importanti ma parziali, in che modo queste verità si intersecherebbero in un'unica trama, in una sorta di unità nella diversità, come in un grande arcobaleno multicolore?

E una volta chiaro tale quadro generale, come si applica in prima persona? Forse in modo molto semplice: una mappa più accurata e completa dei potenziali umani si tradurrebbe direttamente in una maggiore efficacia in economia, politica, medicina, istruzione e spiritualità. D'altra parte, se si dispone di una mappa parziale, tronca e frammentata, dell'essere umano, si avrà un approccio altrettanto incompleto a questi ambiti e a tutti gli altri, dentro come fuori.

Quindi, a prescindere da quale sia il vostro campo di applicazione, una "teoria del tutto" probabilmente renderà i vostri sforzi più efficaci.

Pertanto non sorprende che questa mappa più completa delle possibilità umane abbia riscontrato un interesse esplosivo praticamente in ogni settore, compresi quelli di politica, economia, istruzione, salute, diritto, ecologia, scienza e religione. A chi sia interessato a conoscere alcune delle sue applicazioni più recenti, consiglio il mio libro *A Theory of Everything. An Integral Vision for Business, Politics, Science, and Spirituality*.

Comunque, gli elementi fondamentali si trovano tutti nel presente volume, che della mappa completa contiene tutto ciò che vi occorre sapere per capire se vi può essere utile. E sebbene essa possa sembrare complessa, una volta compresa, come tenterò di dimostrarvi nelle prossime pagine, si rivelerà sorprendentemente semplice e facile da utilizzare, tanto che quando avrete finito di leggere questo libro avrete già tutti gli strumenti necessari per iniziare ad applicarla, se lo vorrete.

Un'ultima precisazione: l'idea di una mappa più completa è arricchire e non negare la vostra comprensione attuale. Alcune persone si sentono minacciate da un approccio più integrale, perché immaginano che in qualche modo implichi che quello che stanno facendo adesso sia sbagliato; ma sarebbe come se un grande chef francese si sentisse minacciato dalla cucina messicana. Stiamo solamente aggiungendo nuovi stili, e non condannando quelli già esistenti. Personalmente, amo la cucina francese, ma anche quella messicana, e nessuna delle due smetterà di essere se stessa se impariamo ad apprezzare pienamente entrambe. Gran parte della resistenza a un approccio integrale deriva dagli "chef francesi" che disprezzano la "cucina messicana", un atteggiamento tutt'altro che utile.

Quindi, nelle pagine di questo libro troverete uno "stile di cucina internazionale", un buffet universale di possibilità umane disposte come uno scintillante arcobaleno, uno straordinario spettro dei vostri potenziali più elevati e profondi. Questa mappa è solamente un invito a esplorare gli ampi territori della vostra coscienza, i potenziali quasi illimitati del vostro essere e divenire, l'espansione pressoché infinita della vostra consapevolezza primordiale, per arrivare così nel luogo che non avete mai lasciato: la vostra natura più profonda e il vostro volto originale.

Ken Wilber

NOTA PER IL LETTORE

Nella *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams viene progettato un enorme supercomputer per fornire la risposta definitiva e assoluta che spiegherebbe completamente «Dio, la vita, l'universo e tutto quanto». Però il computer impiega sette milioni e mezzo di anni per eseguire questo calcolo, e al tempo in cui finalmente fornisce la risposta tutti hanno dimenticato la domanda. Nessuno ricorda la domanda definitiva, ma la risposta definitiva alla quale giunge il computer è «42».

È qualcosa di sbalorditivo! Finalmente, ecco la risposta definitiva, ed è così strabiliante che viene indetto un concorso per stabilire se qualcuno riesca a risalire alla domanda. Vengono proposte molte domande profonde, ma la vincitrice finale è «Quante strade deve percorrere un uomo?»

«Dio, la vita, l'universo e tutto quanto» ha molto a che fare con il contenuto di questo libro, anche se, naturalmente, la risposta non è così stringata come «42» e riguarda la materia, la vita, la mente, lo spirito e le correnti evolutive che sembrano unire tutto in un modello di connessione.

Ho scritto questo libro come un dialogo, una serie di domande e risposte. Molti di questi dialoghi sono avvenuti veramente, ma la maggior parte sono stati scritti appositamente per il libro. Le domande sono abbastanza realistiche, e corrispondono a quelle che in generale mi vengono poste riguardo ai miei libri, in particolare a proposito dell'ultimo, *Sex, Ecology, Spirituality*; ma non c'è alcun bisogno che abbiate letto quel libro o le altre mie opere, perché credo che gli argomenti trattati in queste pagine siano interessanti di per sé, e la forma dialogica in cui vengono esposti non richiede alcuna conoscenza pregressa o specialistica. Gli studiosi interessati a fonti bibliografiche, note, riferimenti incrociati e argomentazioni dettagliate possono consultare *Sex, Ecology, Spirituality*.

I primi capitoli trattano del cosmo materiale e della comparsa della vita. Cosa portò il caos all'ordine? In che modo la materia fece sorgere la vita? Quali correnti sono in atto nello straordinario gioco dell'evoluzione? Esiste uno "spirito" dell'ecologia? E ha davvero importanza?

I capitoli centrali esaminano l'emergere della mente o coscienza; in essi seguiremo l'evoluzione della coscienza attraverso i cinque o sei grandi stadi dello sviluppo umano: foraggero, orticoltore, agricoltore, industriale, informatico. Quale è stata la condizione dell'uomo e della donna in ciascuno di questi stadi? Perché alcuni hanno accentuato il genere maschile e altri quello femminile? Questo fatto getta luce sull'attuale guerra di genere? Nell'evoluzione umana sono all'opera le stesse correnti in atto nel gioco cosmico su larga scala? In che modo lo sviluppo umano passato si ricollega ai problemi attuali dell'umanità? Se non ricordiamo il passato, siamo condannati a ripeterlo?

Poi considereremo l'ambito del Divino e come potrebbe collegarsi alle correnti creative presenti nella materia, nella vita e nella mente. In che modo e per quale motivo la religione storicamente ha lasciato il posto alla psicologia? In passato, chi era interiormente disturbato o inquieto oppure in cerca di risposte soleva parlare con un prete, mentre oggi si parla con uno psichiatra, che raramente concorda con le posizioni religiose. Perché? Cos'è successo? Hanno forse entrambi qualcosa di importante da dirci? Potrebbero essere più imparentati che in lotta tra loro?

Nella nostra vita, a chi ci rivolgiamo per avere delle risposte? Al supercomputer di Douglas Adams? Alla religione? Alla politica? Alla scienza? O forse a psicologi, guru, amici psichici? In definitiva in cosa riponiamo la nostra fiducia per ricevere una risposta alle domande davvero importanti? Questo ci indica qualcosa? C'è un modo per unire queste svariate fonti affinché ciascuna racconti la propria verità in equilibrio e in armonia con le altre? Una cosa simile sarà mai possibile nel mondo frammentato di oggi?

Gli ultimi capitoli trattano della *terra piatta*, ovvero del crollo del Kosmos fittamente interconnesso e strutturato nel pallido mondo monodimensionale, squallido e incolore della modernità e della postmodernità. Ma non faremo queste considerazioni solamente per condannare il mondo moderno, bensì nel tentativo di scoprire lo Spirito radioso all'opera, perfino nei nostri tempi apparentemente abbandonati da Dio. Dov'è Dio e dov'è la Dea, in questo deserto?

Quante strade deve percorrere ognuno di noi? Dopotutto ci dovrebbe essere una risposta, dal momento che la meraviglia delle domande continua a traboccare e la gioia affiora, portando sollievo nel riconoscimento e liberazione nel risveglio. E conosciamo tutti il modo in cui la meraviglia, che parla le lingue del Dio interiore, inesplicabilmente punti dritta verso casa.

*Ken Wilber
Boulder, Colorado
primavera 1995*

POSTFAZIONE

*Lana Wachowski intervista
Ken Wilber su Breve storia del tutto*

LANA WACHOWSKI – Vediamo un po'... Comincio sempre con cautela questo genere di interviste perché c'è una tale varietà di contesti, densità di retroscena e ricordi annessi e connessi che potrebbero aiutare i lettori non solo a comprendere il motivo per cui mi trovo da questo lato del tavolo virtuale dell'intervista, ma anche ad avere un'idea del nostro rapporto; un rapporto per il quale sono grata, specialmente perché ogni volta in cui parliamo sento la stessa gioiosa energia che ho provato durante il nostro primo dialogo.

Ricordo che durante la nostra prima conversazione la batteria del mio telefono si esaurì improvvisamente e dovetti richiamarti dal fisso di casa mia. Quando alla fine riattaccai, il ricevitore scottava non meno del mio orecchio, che probabilmente fumava a causa del ribollire di idee nel mio cervello.

Le nostre conversazioni hanno sempre spaziato da un argomento all'altro, rimbalzando come una pallina da ping pong durante un match olimpico: da Plotino all'utilizzo del POV nel 2001, dagli svarioni del dualismo alla poesia di Michael Jordan e dei Bulls, dal materialismo dei *baby boomer* al perché i filosofi scrivono così raramente sul sesso e sull'amore... Questi scambi di idee del tutto spontanei, che a volte, lo ammetto, si sono trasformati in momenti di totale e spesso alticcia ridicolaggine – come quando abbiamo discettato sull'ipotesi che l'attrezzatura da ginnastica della Bowflex potesse definirsi un'opera d'arte – hanno sempre rifornito il mio cuore e la mia mente dell'energia che deriva dall'incontro con il tuo straordinario e compassionevole intelletto.

Ci siamo incontrati per la prima volta tramite il nostro lavoro; tu conoscevi *Bound - Torbido inganno* già prima di vedere *Matrix*...

KEN WILBER – Ho visto quel film proprio l'anno in cui stavo scrivendo un diario, che poi avrei pubblicato con il titolo *One Taste* e nel quale ho perfino scritto un commento, in cui fondamentalmente dicevo di averne amato l'atmosfera noir, l'estetica, la regia, gli attori, il copione... insomma tutto. È un film fantastico! Ma credo che nessuno sospetterebbe che la serie di *Matrix* sia saltata fuori da quell'inizio cinematografico, anche se, dopo averti conosciuta, per me era già assolutamente ovvio da dove derivava *Matrix*, e così non ho avuto altre sorprese!

LANA – E io avevo già letto *Grazia e Grinta*, che ebbe un enorme impatto su di me! Non solo per la fontana di lacrime che versai, ma anche perché aveva fatto qualcosa che io stessa stavo cercando di fare: portare la filosofia fuori dalla campana di vetro dell'accademia e dall'astrazione teoretica, per condurla fin dentro alla narrazione della nostra vita quotidiana. Ho cercato subito di recuperare *Lo spettro della coscienza* e in seguito anche *Sex, Ecology, Spirituality*, che ricordo di aver letto febbrilmente, sottolineando e scrivendo a margine con foga (sono una tremenda profanatrice di libri, e tutti i miei amici e familiari sanno di non potermi prestare alcun tipo di volume perché lo rovino); ero tremendamente coinvolta dalla narrazione nel mio segreto scambio di idee con te. Quando ho bisogno di parlare di un libro lo do a qualcuno della mia famiglia, di solito a mio padre. E quel libro è diventato un punto di riferimento per entrambi, anche se abbiamo ammesso che è una bestia difficile da trattare...

KEN – Oh sì, è un martello che picchia duro! Eppure pensavo che le idee in esso contenute fossero piuttosto importanti, o almeno così mi sembrava. Volevo quindi che ne fosse disponibile una versione più accessibile, e per questo mi sono messo subito a scrivere *Breve storia del tutto*, che è più breve, più semplice e più facile da leggere, ma che comunque tocca i punti principali. Per fortuna entrambi i libri sono andati molto bene, e *Breve storia del tutto* si è rivelato il libro che sta vendendo di più tra gli oltre trenta libri che sono riuscito a scrivere.

LANA – Quindi è in questi due libri che hai introdotto la versione appena sviscerata di quella che in seguito è stata conosciuta come la moderna Teoria Integrata (o Metateoria Integrata), una delle filosofie più diffusamente utilizzate nel mondo moderno e postmoderno?

KEN – [Ridendo] Sì, sono stato davvero fortunato. Avevo scritto una dozzina di libri prima di *Sex, Ecology, Spirituality*, e per poter concordare

con i punti principali del mio discorso si doveva adottare o almeno condividere la prospettiva spirituale sottesa a tutti loro. E siccome gran parte delle forme di spiritualità nel mondo occidentale sono fondamentaliste, oppure mitico-letterali o fantasie al pari di Babbo Natale, molte persone non erano molto entusiaste all'idea di doversi sorbire l'ennesima visione spirituale. Per questo motivo, per quanto potessero amare gran parte di quello che dicevo, non potevano proprio mandar giù gli argomenti di materia spirituale.

Ma con *Sex, Ecology, Spirituality* ero riuscito a delineare il modo in cui una visione integrale, oppure comprensiva, inclusiva o semplicemente olistica nel senso migliore del termine, si può applicare a tutti gli stadi dello sviluppo; pertanto, non era necessario includervi gli stadi o le dimensioni spirituali se non si voleva averci a che fare. Penso che la spiritualità sia molto importante se la si affronta correttamente; eppure, con questo nuovo miglioramento di prospettiva non è necessario nemmeno ammettere che essa esista per accettare una visione integrale di fondo. Dal momento che il nostro dialogo diventerà una postfazione, posso utilizzare alcuni dei termini tecnici della Teoria Integrale per spiegare cosa intendo, presumendo che il lettore abbia già finito di leggere il libro e conosca il significato specifico che gli attribuisco.

I miei primi libri, *Lo spettro della coscienza*, *Oltre i confini*, *Il progetto Atman*, *Up from Eden*, ecc., si focalizzavano solamente su un unico quadrante. Ad esempio, *Oltre i confini* considerava quello superiore sinistro, la visione interna dell'individuo, e *Up from Eden* il quadrante inferiore sinistro, la visione interna della collettività. Ma includevano tutti lo spettro della coscienza pieno o completo, o almeno tutti i maggiori livelli di sviluppo verticale. Così, ad esempio, procedevano tutti dallo stadio pre-razionale a quello razionale fino al transrazionale; oppure dal subconscio all'autocoscienza al superconscio, dal prepersonale al personale al transpersonale, o ancora dall'oggetto all'ego allo Spirito. Era quindi facile rimanere bloccati in quell'ampio spettro che includeva i livelli superiori (transpersonale e spirituale), e questo perché, come ho già detto, per molte persone quella parte spirituale era davvero troppo da mandar giù.

Ma nel corso degli anni, mentre stavo facendo ricerche in tutti i numerosi livelli di sviluppo (nelle omlarchie o omlarchie a nido) che si trovano praticamente in ogni disciplina umana, dall'evoluzione stellare allo sviluppo morale, allo sviluppo del linguaggio, ai sistemi degli organi fisio-

logici, alle modalità tecnico-economiche di produzione, ecc., ero sempre più colpito dal fatto che tutte queste olarchie evolutive sembravano molto simili, sebbene non si potessero sovrapporre. Osservando l'evoluzione fisica, si vedono le olarchie passare dai quark agli atomi alle molecole alle cellule, fino agli organismi. E come in tutte le olarchie, ciascuno di questi livelli è un intero e contemporaneamente fa parte di un intero più grande, appartenente al livello successivo: un quark è un intero ed è anche parte di un atomo, e un atomo intero diventa parte di una molecola, che a sua volta è un intero ma è anche parte di una cellula, ecc. Ogni livello è quello che Koestler chiama *olone*, un intero a sua volta parte di un intero più grande. L'intero universo è fatto di oloni e la Teoria Integrale è lo studio degli oloni ovunque essi compaiano.

Ma quell'olarchia non era sovrapponibile, diciamo, a quella scoperta da Jean Gebser riguardo alla visione umana del mondo, che egli scoprì passare da arcaica a magica a mitica a razionale a pluralistica a integrale. Eppure anche quella era un'olarchia, in cui ogni livello preso nella sua interezza diventa parte di quello successivo, in modo da diventare sempre più completo e unito, proprio come accade nel passaggio da atomi a molecole a cellule. Inoltre, nessuna di quelle due olarchie era sovrapponibile a quella dell'evoluzione, diciamo delle modalità di sviluppo tecnico-economico, che passano dalla caccia e raccolta all'orticoltura, all'agraria, all'industria fino all'informatica. Così, ovunque guardassi, trovavo sì oloni organizzati in olarchie ma, sebbene ci fossero molte analogie tra loro, continuavano a non combaciare, in maniera davvero irritante! In un certo senso era come se stessi tutti affrontando lo stesso argomento principale, ma rimanevano comunque delle grosse differenze e nel complesso non era affatto chiaro cosa stesse accadendo.

LANA – E, come si suol dire, questo ti stava facendo uscire di testa. Ho sentito dire – e me l'hai confermato tu stesso – che hai lavorato a questo problema per quasi tre anni, durante i quali hai visto esattamente quattro persone. So a cosa questo ha condotto, ed è geniale, ma da quel punto di partenza non era affatto scontato.

KEN – Ho la reputazione di essere un eremita, ma non lo sono affatto: ho letteralmente centinaia di amici e colleghi, che vedo piuttosto spesso. Ma in quei tre anni ho certamente vissuto da eremita. Roger Walsh veniva a farmi un controllo ogni anno; è un medico, ed era pronto a misurarmi le pulsazioni per assicurarsi che fossi ancora vivo, ma oltre a

lui e a qualche altro visitatore occasionale, in quel periodo non ho visto nessuno. In compenso, però, osservavo tutte queste olarchie. Ne avevo una, tratta da un ambito specifico – che so, fisica, linguistica, mappe di meditazione spirituale, geopolitica – ma sempre e soltanto una per volta, scritta su un foglio di carta; hai presente quei grossi fogli di carta gialla che si utilizzano di solito per prendere appunti? Io li avevo sparpagliati sul pavimento di tutta casa: duecento fogli completamente coperti di parole! E ogni giorno semplicemente camminavo per la casa osservando tutte quelle olarchie, e passavo del tempo documentandomi su una di esse. È così che mi sono totalmente sovraccaricato di informazioni su queste cose.

LANA – È stato un po' un momento di svolta e di grandi scoperte per te, molto cinematografico direi, lo stare seduto circondato da tutti quei concetti e pensieri, dalle opere di esseri umani come te, senza voler escludere alcuna delle idee soltanto perché opposta, ma alla ricerca di un modo per trascendere le prospettive più semplici in favore di quelle più complesse.

KEN – Sì, è vero. E per quanto la prima grande scoperta sia stata piuttosto facile, essa mi si è rivelata di enorme aiuto, perché mi ha mostrato che c'erano dei modi per assemblare quelle idee. La mia prima realizzazione fu che circa la metà di queste olarchie trattavano di cose che si potevano vedere con i sensi esteriori: erano olarchie come la fisica, la biologia, la chimica, la neurofisiologia, i sistemi organici, le reti ecologiche, i metodi di produzione economica, gli sviluppi tecnologici, ecc., ma comunque tutte cose che una fotocamera o una cinepresa avrebbero potuto riprendere e che ho definito come "la visione esteriore" o "vista dall'esterno". Ma l'altra metà di esse aveva a che fare con realtà interiori che non si potevano vedere nel mondo esterno; cose come le realtà psicologiche, la consapevolezza o la coscienza, oppure le emozioni come amore e odio, rabbia o invidia, o ancora aspetti culturali come la visione del mondo, le regole morali, le credenze spirituali, ecc., appartenevano alla "visione interiore" o "vista dall'interno". Ovviamente, molte delle discipline che credevano nelle realtà esteriori della prima metà delle olarchie, spesso si mostravano convinte che le realtà interiori non fossero veramente reali: scatole nere inaccessibili attraverso i sensi e intangibili dalla scienza e per questa ragione non veritieri o comunque al di fuori della conoscenza reale.

UNA MAPPA PER ESPLORARE E INTEGRARE GLI AMPI TERRITORI DELLA VOSTRA COSCIENZA

Maggiori potenziali e possibilità sono un ingrediente cruciale nel grande disegno presentato in queste pagine, un disegno che è come una sorta di "teoria del tutto". E tale "teoria del tutto" consiste precisamente nel rispondere a questa domanda: se supponiamo che tutte le culture del mondo detengano delle verità importanti ma parziali, in che modo queste verità si intersecherebbero in un'unica trama, in una sorta di unità nella diversità, come in un grande arcobaleno multicolore?

E una volta chiaro tale quadro generale, come si applica in prima persona? Forse in modo molto semplice: una mappa più accurata e completa dei potenziali umani si tradurrebbe direttamente in una maggiore efficacia in economia, politica, medicina, istruzione e spiritualità. D'altra parte, se si dispone di una mappa parziale, tronca e frammentata, dell'essere umano, si avrà un approccio altrettanto incompleto a questi ambiti e a tutti gli altri, dentro come fuori.



25 €